

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ  
ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD  
ESSE CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN SICILIA**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 APRILE 2015**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI**

**Audizione del prefetto di Siracusa, Armando Gradone, e del questore di Siracusa, Mario Caggegi.**

**L'audizione comincia alle 9.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Siracusa, Armando Gradone, e del questore di Siracusa, Mario Caggegi.

Grazie dell'ospitalità. La nostra Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi a esso connessi.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrete opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Noi ci occupiamo di rifiuti, quindi vi invito a farci una panoramica per quanto riguarda la gestione dei rifiuti e i problemi eventualmente connessi. Noi ci occupiamo anche di bonifiche e dei relativi SIN che sono su questo territorio. Ci riserviamo, insieme ai miei colleghi, di porvi ulteriori domande per approfondire i singoli temi.

Do la parola a Armando Gradone, prefetto di Siracusa, per lo svolgimento della sua relazione.

ARMANDO GRADONE, *Prefetto di Siracusa*. Ringrazio il signor presidente e i signori senatori e deputati presenti per l'opportunità che ci viene offerta di misurarci su un tema così delicato e complesso.

Ammetto che questo è un tema che fa venire un po' la pelle d'oca, per la vastità e la complessità delle problematiche che vengono coinvolte.

Nella provincia di Siracusa il tema di maggior rilievo, almeno secondo la mia valutazione, è certamente quello legato alla presenza del polo petrolchimico, che voi avete visto ieri in una piccola parte.

Il polo petrolchimico, come saprete sicuramente, si estende lungo l'arco di circa 30 chilometri: comincia alle porte di Siracusa, proprio in prossimità della questura di Siracusa, e giunge fino ad Augusta, in prossimità della provincia di Catania.

È un'area industriale che comprende industrie di raffinazione e di chimica e cementifici, che ovviamente sono grandi industrie a rischio. L'intera area del polo petrolchimico è considerata un'area a rischio rilevante. Ci sono ben undici imprese con AIA nazionale e altre più piccole con AIA regionale.

Nella stessa area del polo petrolchimico sono presenti diverse aziende che operano nell'indotto della grande industria petrolchimica.

Sono presenti anche discariche, in particolare una discarica che non è più attiva dal giugno dell'anno scorso, la discarica di Costa Gigia, che si trova nel territorio di Augusta, proprio in prossimità del polo petrolchimico. È una discarica che fino al giugno dell'anno scorso è stata utilizzata da tutti i 21 comuni della provincia di Siracusa.

Tale discarica è stata attivata nel 2006 e avrebbe dovuto avere una vita di cinque o sei anni, ma in realtà è stata oggetto di provvedimenti di proroga, per le difficoltà presenti in tutta l'isola siciliana. Soltanto nel giugno dell'anno scorso questa discarica ha raggiunto i limiti ritenuti non più superabili ed è stata resa inattiva.

Da allora, tutti i comuni della provincia di Siracusa si avvalgono di una discarica che insiste nel territorio di Catania, la discarica di Grotte San Giorgio, che in minima parte è al confine con la nostra provincia, in particolare con il territorio di Lentini.

Un limitato segmento della discarica, che era al confine e che inizialmente non era stato oggetto di specifica attenzione, ha richiesto recentemente una revisione del procedimento di autorizzazione AIA, che è stato perfezionato nei giorni scorsi ma è ancora oggetto di definizione.

Proprio per la sofferenza che è presente in tutta la regione siciliana in ordine all'utilizzo delle discariche, sono in corso di realizzazione nella nostra provincia altre due discariche, nella stessa area territoriale della discarica di Grotte San Giorgio: una discarica da 500.000 tonnellate e un'altra da 1,5 milioni di tonnellate.

La prima, che è la più piccola, è ormai in fase di attivazione. Secondo le previsioni, a fine maggio dovrebbe essere resa operativa. Attualmente si è nella fase di verifica e collaudo dell'impermeabilizzazione. L'altra, invece, richiederà tempi più lunghi, ma presumibilmente entro l'anno anche questa seconda discarica dovrebbe essere attivata.

La discarica di Grotte San Giorgio attualmente è il punto di riferimento di tutti i comuni della provincia per il conferimento dei rifiuti.

Questo ci porta immediatamente al tema fondamentale che è presente nella nostra provincia, ma è anche la realtà di tutta l'isola: il ritardo che si registra in tutto il territorio regionale rispetto all'esigenza della raccolta differenziata.

Come vedete dal prospetto che vi ho sottoposto, a parte qualche comune tra cui Ferla, che si trova in una posizione leggermente più avanzata, gli altri comuni si attestano quasi tutti sotto il 10 per cento, con una media provinciale che è intorno all'8 per cento.

PRESIDENTE. Vedo che anche Noto è al 30 per cento.

ARMANDO GRADONE, *Prefetto di Siracusa*. Sì, Noto e Ferla sono i comuni più avanzati, ma la media è obiettivamente assai modesta, così come in tutta l'isola.

Questo fa sì che si continui ad avere necessità di nuove discariche. Ne è la dimostrazione questa accelerazione che la regione siciliana ha impresso rispetto all'attivazione di queste due nuove discariche nella provincia di Siracusa.

Tutte le discariche siciliane si trovano ormai in sofferenza e hanno raggiunto quasi tutte i limiti di capacità previsti.

Ci sono stati, anche recentemente, dei provvedimenti regionali di ampliamento delle capacità ricettive di queste discariche. Anche la discarica di Grotte San Giorgio è stata oggetto di un provvedimento di ampliamento, che consente di prolungare per un po' l'utilizzo della discarica, ma in ogni caso con una prospettiva assai limitata sul piano temporale.

Questo inevitabilmente avverrà anche con riferimento alle due nuove discariche che sono in corso di attivazione nella provincia di Siracusa. Con questo livello di raccolta differenziata, è evidente che ogni iniziativa in quel senso rischia di essere necessariamente una misura di durata limitata.

Il problema della raccolta differenziata si lega anche alla mancanza di tutte le infrastrutture di contorno che avrebbero dovuto essere realizzate nella regione e che, invece, sono obiettivamente in ritardo.

Nella provincia di Siracusa, ad esempio, non c'è nemmeno un impianto di compostaggio; c'è un solo inceneritore, di limitate capacità.

PRESIDENTE. Di rifiuti ospedalieri?

ARMANDO GRADONE, *Prefetto di Siracusa*. Sì, quello di Augusta raccoglie anche rifiuti ospedalieri.

PRESIDENTE. Cos'altro raccoglie oltre ai rifiuti ospedalieri?

ARMANDO GRADONE, *Prefetto di Siracusa*. Raccoglie anche rifiuti speciali non pericolosi...

PRESIDENTE. Non raccoglie rifiuti urbani ovviamente?

ARMANDO GRADONE, *Prefetto di Siracusa*. No. Questa è una realtà che si presenta un po' in tutta la regione.

Le gestioni commissariali, che hanno avuto inizio alla fine degli anni 1990, avrebbero dovuto affrontare l'emergenza di quel momento, per poi intraprendere tutte quelle iniziative necessarie a creare le infrastrutture utili per l'avvio di un sistema di raccolta moderno e razionale. In realtà, questo non è avvenuto, se non in minima parte.

Anche sotto il profilo normativo si registra tuttora una notevole confusione. Come ricorderete, sin dall'inizio della gestione commissariale erano stati previsti 27 ATO in Sicilia, due dei quali a Siracusa: Siracusa 1 e Siracusa 2, uno per l'area nord e uno per l'area sud.

Questi ATO sono stati messi in liquidazione nel 2010 e prorogati nel 2013. A questi ATO avrebbero dovuto subentrare modalità organizzative diverse, con la costituzione delle cosiddette «società di regolamentazione della raccolta dei rifiuti (SRR)», che però non sono ancora state costituite.

Proprio perché c'è un ritardo sotto questo profilo, la regione negli ultimi tempi ha consentito ai comuni di auto-organizzarsi, costituendo i cosiddetti «ARO», che possono raggruppare più comuni, ma possono anche essere istituiti da un solo comune.

È esattamente questa la realtà che in questo momento è presente nella nostra provincia. È stato costituito un ARO della Valle dell'Anapo, che raggruppa i comuni di quell'area. Ci sono altri comuni che, invece, si stanno muovendo in direzione autonoma.

Anche su questo, però, c'è un indirizzo regionale che non sempre appare univoco. Mentre in alcuni casi, come per il capoluogo Siracusa, di cui dirò, la regione ha autorizzato una nuova gara d'appalto per l'affidamento del servizio, per altri comuni questa autorizzazione è stata finora negata, quindi si continua con il sistema delle cosiddette «proroghe».

Siracusa ha avviato di recente una gara d'appalto, che è stata indetta dall'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici (UREGA). La gara è in fase di aggiudicazione e riguarderà il servizio di igiene urbana non solo nel capoluogo ma anche nel comune di Solarino. I due comuni hanno stretto una forma di collaborazione e hanno deciso di stare insieme. Pertanto, questa gara riguarderà il servizio sia nel capoluogo sia nel comune di Solarino e, come dicevo, è ormai in fase di aggiudicazione.

Altri comuni, come dicevo, si trovano in una fase di proroga delle vecchie gestioni, che in alcuni casi risalgono anche a qualche decennio fa. In altri casi, sono più recenti (del 2009, del 2010 o del 2011), ma sono comunque gestioni in proroga che non possiamo non considerare anomale, perché la legge, se non ricordo male, non consente di portare oltre i diciotto mesi l'esercizio in proroga.

Questo la dice lunga sul disordine normativo, che certamente non aiuta i comuni, anche quelli che lo volessero e che avessero già elaborato validi piani di gestione e validi piani industriali, a dare attuazione a queste nuove modalità di gestione.

Aldilà di questo, c'è un problema legato alla mancanza di infrastrutture idonee perché la raccolta differenziata possa avere una seria prospettiva di realizzazione. Se non si creano tutte queste infrastrutture di contorno, in un sistema di raccolta e, quindi, di riutilizzo dei rifiuti, è

evidente che questa prospettiva resta un'aspirazione che difficilmente potrà trovare concreta attuazione.

Dicevo in premessa che in questa materia il problema che io considero di gran lunga più rilevante è quello legato alle diverse forme di inquinamento che derivano dalla presenza della grande industria dell'area del petrolchimico.

Questo inquinamento ovviamente riguarda tutti gli aspetti del contesto ambientale, quali l'atmosfera, il suolo, le risorse idriche e il mare, ed è in gran parte legato alla fase d'insediamento di questa grande industria e agli anni immediatamente successivi, allorquando le normative di riferimento non erano attente come lo sono diventate in seguito.

Tantissimi problemi si ricollegano al tema delle bonifiche che il signor presidente segnalava. Molti di questi problemi, più che all'attualità, sono legati all'eredità del passato, allorquando sia le normative sia i sistemi di controllo erano di gran lunga meno rigorosi di quanto lo siano oggi. Ciò non significa che oggi non ci siano problemi, ma certamente sono problemi che in parte si sono ridimensionati rispetto alla gravità di quelli ereditati dal passato.

Questa eredità grave del passato, legata alla presenza del petrolchimico, è ampiamente dimostrata dalle tantissime attività di indagine che sono state avviate dalla procura della Repubblica. Queste indagini sono ancora in corso e riguardano proprio le diverse forme di abuso che si sono verificate con riferimento all'attività delle grandi industrie del petrolchimico.

Mi viene in mente un'inchiesta promossa dalla procura della Repubblica, anche su *input* di denunce fatte da associazioni e da cittadini, in merito alla presenza di accumuli di polvere di pirite in diverse aree del territorio della provincia, a cominciare dalla penisola Magnisi, da Augusta, da Priolo e da Siracusa.

La procura, proprio nell'ambito di queste inchieste ancora in corso, ha avviato un encomiabile lavoro finalizzato anche alle bonifiche di queste aree.

È vero che si tratta di accumuli di polvere di pirite che risalgono a 35-40 anni fa, ovvero alla fine degli anni 1970, presumibilmente depotenziate dal punto di vista della pericolosità. Tuttavia, è anche vero che permane un problema di bonifica di queste aree.

Mi risulta che la procura ha avviato un ottimo lavoro in questa direzione e sta cercando di avviare un lavoro di bonifica, ovviamente con oneri a carico delle strutture che hanno prodotto questi abusi.

Mi viene in mente, per esempio, il caso di un'area della penisola di Magnisi che era di proprietà dell'ENI mediterranea di Gela, che sta avviando progressivamente un progetto di bonifica a proprie spese di quell'area. È lo stesso indirizzo che la procura intende perseguire per l'avvio delle bonifiche anche nelle altre aree interessate da questi accumuli.

Mi risultano anche diverse inchieste che riguardano sempre aziende del petrolchimico in materia di inquinamento da idrocarburi di falde acquifere e di pozzi, sia pubblici che privati. Questo è un lavoro che la procura sta svolgendo con grande incisività e con grande efficacia. Mi pare che si possa dire tranquillamente che è un lavoro che potrà sicuramente stimolare queste iniziative finalizzate alle bonifiche.

Allo stesso modo, la procura della Repubblica, attraverso le forze dell'ordine, ha avviato diversi filoni di indagine che riguardano forme di abusivismo diffuso. Questo va detto. Sicuramente nella provincia si sono registrate e si registrano numerose vicende di abuso in materia di raccolta e smaltimento di rifiuti, anche pericolosi.

In diverse circostanze le forze dell'ordine hanno scoperto discariche abusive, disseminate in tutto il territorio provinciale. Si tratta di discariche abusive di rifiuti provenienti da lavori di demolizione (materiali inerti), da officine di autoveicoli (carrozzerie e pneumatici), da attività agricole (per esempio, sversamenti di oli da frantoi) e da tutte le attività industriali che producono residui spesso pericolosi, che sono oggetto di forme di smaltimento certamente abusivo.

Sono tantissime le richieste, che io ricordo, che hanno riguardato fenomeni di questo genere. Sono diverse le vicende di accumuli sia di rifiuti solidi urbani sia di rifiuti ingombranti in terreni incolti, lungo le stesse strade. Questa è sicuramente una realtà che la dice lunga sulla presenza di condotte diffuse certamente anomale.

Su questo fronte, l'impegno della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, ma anche della stessa Guardia di finanza, con la direzione degli uffici della procura, è quotidiana, intensa e particolarmente efficace, soprattutto per quanto riguarda l'avvio di attività di bonifica.

Il problema ambientale, però, non può essere legato soltanto al passato. È un problema presente, che suscita una sensibilità crescente nella comunità dei siracusani. Su questo tema l'attenzione oggi è a tal punto accentuata che ha portato anche a forme di rifiuto di prospettive di nuovi insediamenti industriali o di altre attività economiche.

Per esempio, questa sensibilità ambientale è all'origine della mancata realizzazione di un progetto importante che riguardava il Plemmirio e l'insediamento di strutture turistiche di grande rilievo. Proprio la preoccupazione di perdere altri segmenti importanti del territorio provinciale ha portato a questa situazione di *impasse* che si trascina da anni e che presumibilmente non sarà risolta.

La stessa sensibilità è all'origine della mancata realizzazione di altri impianti industriali, che pure erano previsti nell'ambito del polo petrolchimico e che non hanno trovato realizzazione.

L'attenzione verso l'ambiente che registriamo nella provincia di Siracusa oggi si concentra in particolare sul fenomeno della qualità dell'aria e sugli effetti di fastidio olfattivo. Ovviamente questo è un eufemismo. Magari si trattasse solo di fastidio olfattivo. La verità è che ancora non abbiamo una capacità di analisi adeguata per capire quanto rischio c'è dietro a questi fastidi olfattivi dal punto di vista della salute umana.

Va detto che, anche in questo caso, il quadro normativo vigente sicuramente non appare adeguato a rispondere a problemi come quelli che viviamo nella nostra provincia, per la presenza non di una, ma di tante industrie, che hanno ripercussioni rilevanti sull'ambiente e, quindi, anche sulla qualità dell'aria.

Su questo si stanno facendo passi avanti, ma certamente la strada è lunga e complessa. La normativa, come dicevo, non aiuta. Noi non abbiamo ancora in Sicilia un piano regionale per la qualità dell'aria, che avrebbe dovuto essere adottato da anni. Da anni è stato predisposto e rivisto, ma è tuttora all'attenzione del Ministero dell'ambiente per l'approvazione.

Aldilà delle normative, che sicuramente meritano un aggiornamento, il problema che io vedo di gran lunga più importante è quello dell'adeguamento della capacità di controllo dei soggetti pubblici preposti. Infatti, la presenza di un complesso di industrie di questa natura nel territorio di Siracusa richiede un sistema di controllo che dev'essere necessariamente rapportato a questa realtà. La mia impressione è che questo sistema di controllo oggi meriti sicuramente iniziative di potenziamento.

Ricordo, ad esempio, che nel momento attuale il monitoraggio della qualità dell'aria viene effettuato da un sistema di centraline che fanno capo a quattro soggetti, due pubblici e due privati.

I soggetti pubblici sono l'ex provincia, oggi Libero consorzio comunale, e l'ARPA provinciale. I soggetti privati sono il Consorzio industriale protezione ambiente (CIPA), costituito dalle stesse industrie del polo petrolchimico insieme a Confindustria Siracusa, e l'ENEL, che dispone di sei centraline che non hanno praticamente mai funzionato e che nell'attualità non funzionano, anche se c'è un progetto, che io stesso ho cercato di promuovere in un contesto di coordinamento sulla materia di tutti gli attori presenti sul territorio. Presumibilmente queste centraline potranno essere riattivate e rese disponibili per l'attività di controllo.

I soggetti che dispongono del maggior numero di centraline oggi sono la provincia, che è il soggetto pubblico che ha la maggiore capacità di controllo, e il CIPA, cioè un soggetto privato che è stato costituito non certo per esercitare un controllo a favore dei soggetti istituzionali. Tuttavia, devo dire con onestà che il CIPA è impegnato in un progetto condiviso



con i soggetti istituzionali, mettendo a disposizione dell'ARPA e della provincia il proprio sistema di controllo.

Presumibilmente vi è già noto che nella provincia, anche negli ultimi tempi, si è registrato un dibattito politico in ordine all'opportunità che il sistema di controllo del CIPA possa essere assorbito dai soggetti di controllo pubblici, ad esempio dall'ARPA.

Questa è una prospettiva che, a mio avviso, potrà difficilmente essere coltivata positivamente, perché le grandi industrie hanno in ogni caso la necessità di avere un proprio sistema di monitoraggio per le loro esigenze.

Pertanto, credo che la prospettiva ragionevole rimanga quella di impegnare in primo luogo la regione, affinché renda possibile un sensibile potenziamento, sia in termini di risorse professionali sia in termini finanziari, del sistema di controllo, che dovrebbe vedere come attore fondamentale l'ARPA di Siracusa, sicuramente insieme all'ex provincia.

L'ARPA dovrebbe essere sicuramente il soggetto di controllo pubblico di maggior rilievo, mentre oggi è il soggetto che ha la minore capacità di controllo. Paradossalmente, l'ARPA è il soggetto che istituzionalmente dovrebbe esprimere questa funzione, ma si trova a essere il soggetto pubblico con minore potenzialità di controllo.

Se non ricordo male, delle 28 centraline presenti, fra quelle mobili e quelle fisse, nell'area del petrolchimico e nell'area urbana di Siracusa, soltanto due sono nella disponibilità dell'ARPA. È vero che queste centraline sono fra loro interconnesse, quindi possono scambiarsi i dati, ma non hanno gli stessi parametri e non utilizzano le stesse tecnologie.

Su questo tema, se mi sarà permesso, farei un ragionamento ulteriore, perché mi ha visto personalmente coinvolto in un lavoro di valutazione, con tutti gli altri attori, sia pubblici che privati, nella direzione di un rafforzamento del sistema di controllo in atto.

Io credo che questa sia la strada di gran lunga più importante, oltre a quella di un continuo aggiornamento delle autorizzazioni integrate ambientali.

**PRESIDENTE.** Sono stati fatti degli studi epidemiologici sulle malattie sanitarie?

**ARMANDO GRADONE, Prefetto di Siracusa.** Assolutamente sì. La provincia di Siracusa, come poche altre, non solo in Sicilia ma in Italia, da anni dispone di un registro dei tumori accreditato dall'AIRC e sta portando avanti delle indagini in questo senso.

In particolare, so che il registro dei tumori di Siracusa ha avviato un progetto di georeferenziazione, che mira a correlare la presenza di sostanze inquinanti in certe aree del

territorio provinciale con la presenza di patologie tumorali di un certo tipo. Si propone di capire qual è il livello di incidenza di queste sostanze inquinanti sulla popolazione di quei territori.

Mi sembra un progetto di grande significato e so che è in fase avanzata. Questi risultati non sono ancora disponibili, ma sicuramente il direttore generale dell'ASP, che sarà qui, potrà fornire notizie. Peraltro, è uno specialista della materia e una persona di grande esperienza.

Vorrei sottolineare un aspetto che rientra più specificamente nella sfera di competenza della Commissione d'inchiesta.

Pocanzi ho detto che c'è un intenso lavoro delle forze dell'ordine e della procura della Repubblica di Siracusa in merito a fenomeni di abuso diffuso presenti nella provincia.

Quello che credo sia doveroso sottolineare è che da queste inchieste finora non sono emersi fenomeni che facciano pensare a forme di commistione della criminalità organizzata in questo campo, né sono emerse vicende che facciano pensare a traffici di rifiuti con altre regioni o con altri Paesi.

Finora, tutte queste attività d'indagine hanno messo in luce fenomeni di inquinamento dell'aria, del suolo, del sottosuolo, delle falde acquifere, di pozzi e di discariche abusive, ma non hanno reso evidenti relazioni con la criminalità organizzata, a parte alcuni fatti più recenti che sono stati portati all'attenzione della prefettura negli ultimi giorni.

Si tratta di fatti più recenti che non sono specificamente legati a traffici di rifiuti. Proprio negli ultimi giorni, la prefettura ha prodotto due informative antimafia interdittive nei confronti di due società impegnate nella raccolta e nel trasporto dei rifiuti, nell'ambito di lavori di riqualificazione del porto commerciale di Augusta. Si tratta di strutture coinvolte in alcuni segmenti delle attività che sono state avviate dall'Autorità portuale di Augusta per l'ammodernamento e la riqualificazione del porto commerciale.

PRESIDENTE. Quali sono queste ditte e cosa facevano?

ARMANDO GRADONE, *Prefetto di Siracusa*. Queste ditte erano entrambe legate alle attività di raccolta e trasporto in discarica dei rifiuti.

PRESIDENTE. Come si chiamano queste società e in quale discarica trasportavano?

ARMANDO GRADONE, *Prefetto di Siracusa*. Preferirei segretare il nome delle società, anche perché c'è un procedimento ancora in corso.

Questa è una vicenda che si è sviluppata proprio nei giorni scorsi. I provvedimenti interdittivi sono datati 2 aprile. Sono provvedimenti che emanano dall'azione svolta in ordine a queste due aziende dalla prefettura di Catania, perché queste due aziende precedentemente avevano sede legale nella provincia di Catania e solo recentemente l'avevano trasferita nella nostra provincia. Pertanto, l'attività istruttoria svolta da Catania si è ribaltata sul territorio di Siracusa.

Contro l'interdittiva adottata nei loro confronti da Catania prima del trasferimento, è stato presentato ricorso dagli interessati. Il TAR ha accolto in sede cautelare la sospensiva e anche noi della prefettura di Siracusa abbiamo ritenuto di sospendere l'efficacia delle due interdittive, in attesa della decisione di merito del TAR di Catania, che è stata fissata alla fine di questo mese.

Noi abbiamo adottato queste interdittive, che allo stato sono sospese, perché ci sembrava corretto sospenderle in attesa di un giudizio previsto a brevissima scadenza.

PRESIDENTE. Ci dice il nome delle due ditte?

Dispongo la disattivazione dell'impianto audio-video.

*(La Commissione prosegue in seduta segreta indi riprende in seduta pubblica)*

PRESIDENTE. Il questore ha qualcosa da aggiungere?

MARIO CAGGEGI, *Questore di Siracusa*. Vorrei aggiungere solo una cosa, perché il signor prefetto è stato esaustivo nell'esposizione. Si occupa di prevenzione in modo egregio e con impulso notevole. In seguito sentirete il procuratore della Repubblica, che svolge un'attività intensa.

Io vorrei solo confermare il discorso, anticipato dal signor prefetto, sull'abusivismo diffuso, che è stato represso senza soluzione di continuità sia dalla procura della Repubblica con deleghe sia su iniziativa di alcuni nostri uffici, in particolare del commissariato di Priolo Gargallo, che insiste proprio nella zona del petrolchimico.

La procura ha un nucleo investigativo altamente specializzato, proprio per la delicatezza della materia, che spesso è supportato dai nostri ufficiali di polizia giudiziaria sul territorio. Il signor prefetto è stato esaustivo su questo. Sono stati contestati reati anche gravi e disastri colposi. Sono stati registrati reati di sversamento continuo di idrocarburi e di inquinamento

delle falde acquifere, nonché reati dovuti alla mancata segnalazione agli organi competenti di alcune problematiche di inquinamento ambientale.

Il signor prefetto li ha citati tutti e io ho voluto ripeterli. Tengo a precisare che la procura, che è molto attiva in questo ambito, ha un nucleo specializzato che lavora proprio su questo. Penso che il procuratore della Repubblica potrà essere più chiaro.

Per quanto riguarda le infiltrazioni, vorrei aggiungere soltanto che spesso non appaiono a prima vista con connotazioni propriamente criminali di associazione, ma con aziende collegate a scatole cinesi tra loro, che chiaramente bisogna stanare. In questo caso le ha stamate Catania.

Ci sono attività anche alla DDA – ve lo dico in modo generico, quindi non c'è niente da segretare – e alla procura ordinaria sulle proroghe e sugli appalti. Non voglio invadere il campo del signor procuratore, anche perché – lo ripeto – il signor prefetto vi ha fatto un cenno sull'abusivismo.

ARMANDO GRADONE, *Prefetto di Siracusa*. Il documento che vi lascio agli atti contiene anche riferimenti alle interdittive, quindi quella parte della relazione va considerata segretata.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PAOLO ARRIGONI. Penso di interpretare anche il pensiero dei colleghi, chiedendole cortesemente di fare un ulteriore approfondimento, specificando per ognuna delle società che lei ha indicato se svolgono al contempo il servizio di raccolta, quello di trasporto e quello di smaltimento.

Le chiedo, inoltre, di indicare con quale tipo di affidamenti i comuni hanno provveduto ad affidare il servizio: gara a evidenza pubblica, affidamento diretto oppure affidamento *in house*. Posto che in alcuni comuni si parla di una gestione in proprio, vogliamo capire se si tratta di una gestione diretta con dei propri dipendenti oppure di una gestione attraverso delle società direttamente controllate dal comune.

Le chiedo di specificare anche la data in cui questa gestione è partita e se come prefettura sono stati fatti controlli su queste società.

Sempre con riferimento ai dati della tabella, facendo dei calcoli sui quantitativi indicati, mi sovviene una domanda: laddove c'è una raccolta differenziata abbastanza importante, questi rifiuti differenziati che fine fanno?

Per esempio, osservando il comune di Noto, se si moltiplica le RSU pro capite per i residenti, ci si accorge che sostanzialmente tutto il rifiuto prodotto viene conferito in discarica, quasi a significare che il 30 per cento della raccolta differenziata finisce in discarica. Questa è una considerazione che appare dai dati.

Inoltre, vorrei sapere da chi è gestita la discarica di Grotte di San Giorgio, qual è il tipo di affidamento e se ci sono già delle ipotesi di gestione delle due discariche che entreranno in esercizio a breve.

La ringrazio per la considerazione che ha fatto sul nuovo piano dei rifiuti della regione, legato alla legge regionale che ha costituito le SSR. In provincia di Siracusa quante sono? Lei ha detto che non sono costituiti, oppure che sono costituiti ma non sono ancora operativi?

Infine, vorrei sapere se ci può dire qualcosa sul servizio idrico integrato, con particolare riferimento agli impianti di depurazione.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Le domande che avevo in mente sono state poste correttamente dal mio collega.

Siccome conosco il sistema siracusano, credo che la questione della depurazione vada attenzionata, perché c'è stato un ATO idrico fallito. Come è andata a finire questa situazione?

Mi risulta che nella provincia i sistemi di depurazione sono assolutamente deficitari. In una provincia che si affaccia sul mare e che fa del mare una propria ricchezza, credo che il fatto che le acque non vengono depurate sia una cosa piuttosto grave che bisognerebbe attenzionare.

PRESIDENTE. Mi associo a quest'ultima domanda. La Commissione europea sta attenzionando una procedura di infrazione del sistema di depurazione delle acque in tutta Italia, ma in particolare in Sicilia.

Per quanto riguarda le ceneri di pirite, vorrei sapere – visto che ci sono inchieste, magari lo chiederò anche al procuratore per motivi di tempo – se ci sono novità o se vuole aggiungere qualcosa a proposito della ditta che non ha ancora rimosso le ceneri. Mi riferisco in particolare ai campi sportivi di Priolo e di Augusta.

Inoltre, vorrei chiederle se può dirmi qualcosa in merito al ricorso al TAR sul progetto ex ICRAM per quanto riguarda la rada di Augusta e il mercurio in mare. Visto che questo progetto è stato dichiarato non idoneo, vorrei sapere se ne è stato presentato uno nuovo.

Vorrei notizie anche sull'area ex Eternit in provincia di Siracusa. In generale, vorrei sapere se è stato fatto un calcolo di quanti milioni di euro sono stati dati finora per queste bonifiche e se c'è un bilancio economico dei soldi arrivati dal Ministero.

Infine, vorrei notizie sulla discarica di Bommiscuro, nel territorio tra Noto e Rosolini.

ARMANDO GRADONE, *Prefetto di Siracusa*. È dismessa.

PRESIDENTE. Si tratta di una discarica di rifiuti speciali tossici sequestrata nel 1992, che continua ancora a inquinare. Vorrei sapere se ha notizia di eventuali progetti di bonifica.

Do la parola ai nostri ospiti per la replica.

ARMANDO GRADONE, *Prefetto di Siracusa*. Quelli che sono stati segnalati sono tutti temi di grande rilievo. Cerco di andare per ordine.

Il senatore Arrigoni ha posto diversi quesiti. Il primo riguarda le gestioni attualmente presenti nei singoli comuni. Se vuole, posso farle un elenco rapidissimo.

PAOLO ARRIGONI. Ce lo può fare pervenire.

ARMANDO GRADONE, *Prefetto di Siracusa*. Se preferisce, ve lo farò avere. In questo elenco sono indicati gli anni a partire dai quali nei singoli comuni sono state fatte le gare, che oggi si trovano in un regime di proroga.

Per esempio, a Siracusa, l'IGM Rifiuti industriali è presente dal 2003, però, come vi dicevo, è in fase di aggiudicazione la nuova gara d'appalto.

Ad Augusta addirittura dal 1999 è presente la Pastorino S.r.l., che è sempre l'IGM rifiuti industriali. Infatti, l'IGM non è presente solo a Siracusa, ma anche ad Augusta, attraverso la Pastorino, a Melilli, a Lentini...

GIUSEPPE COMPAGNONE. Dal 1999 fino a oggi siamo in regime di proroga?

ARMANDO GRADONE, *Prefetto di Siracusa*. Sì, ad Augusta siamo sempre in regime di proroga. Siamo in proroga a Priolo dal 2002, a Floridia dal 2004 e così via. Ci sono date differenziate...

PAOLO ARRIGONI. Ci farà avere l'elenco, signor prefetto?

ARMANDO GRADONE, *Prefetto di Siracusa*. Lo dicevo in premessa: si è partiti dalla fine degli anni 1990 e quelli più recenti sono del 2010-2011. C'è una cronologia assai differenziata.

Dove va la differenziata? Non sono in grado di essere preciso al 100 per cento. Condivido il dubbio che lei ha posto. Come dicevo in apertura, la mancanza di infrastrutture di contorno che consentano il riciclo e il riutilizzo del rifiuto comporta inevitabilmente l'uso della discarica anche a fronte di raccolte differenziate. Dunque, condivido questo dubbio, anche se non sono in grado di dare un riferimento preciso. Penso che altri interlocutori potranno essere più precisi.

L'altra domanda riguardava la discarica di Grotte San Giorgio. Mi si chiedeva di chi è. È di Sicula Trasporti, una società privata che in passato è stata oggetto di qualche attività di indagine e anche di sequestro.

PAOLO ARRIGONI. Sono mancato a una precedente audizione. Chiedo scusa.

PRESIDENTE. Ci siamo stati e abbiamo approfondito.

ARMANDO GRADONE, *Prefetto di Siracusa*. Dunque, avete visto tutto? Sapete più di me. Io ho sentito solo gli effluvi.

PRESIDENTE. Può proseguire con le altre domande.

ARMANDO GRADONE, *Prefetto di Siracusa*. L'altra domanda posta dal senatore Arrigoni, che poi è stata ribadita, riguarda la SAI8 e il servizio idrico integrato.

Io ho vissuto personalmente le fasi delicate di questa vicenda. Nel maggio dell'anno scorso il giudice delegato aveva determinato l'inevitabile chiusura dell'esercizio provvisorio e il fallimento della società SAI8, che gestiva il servizio idrico integrato per circa la metà della provincia di Siracusa, ovvero per il capoluogo più altri nove comuni della provincia. La SAI8 era concessionaria dell'ATO idrico SR1, uno dei due ATO di cui parlavo.

Il 25 maggio – lo ricordo perché questa cronologia è importante – io ricevo dal giudice delegato una comunicazione in ordine alla chiusura non più prorogabile, a partire dalla fine di maggio, dell'esercizio provvisorio della fallita società SAI8.

Dal 25 maggio alla fine di maggio occorreva capire cosa fare. Il tribunale non voleva più saperne nulla, perché la società, nonostante l'esercizio fallimentare, continuava a produrre solo debiti. La riscossione era a limiti inqualificabili e vi erano debiti pregressi con enti previdenziali, con enti pubblici eccetera, quindi vi erano diversi creditori. A ciò si aggiungeva il problema dell'impiantistica.

Questo si collega al discorso delle depurazioni e dello smaltimento dei fanghi. Anche su questo, presidente, ci sono state diverse inchieste, che credo siano tuttora in corso, per quello che a me consta. Ovviamente io non conosco i dettagli, ma il procuratore potrà dirvi con esattezza cosa finora si è evidenziato dalle indagini sulla SAI8 e sulle ipotesi di illeciti commessi da questa società in ordine alla depurazione delle acque e allo smaltimento dei fanghi.

Come vi dicevo, io me ne sono occupato immediatamente insieme a tutti i comuni interessati della provincia e ho coinvolto anche la deputazione dell'assemblea regionale di Siracusa. Infatti, vi erano degli aspetti normativi su cui proprio in quel momento si stava ragionando in assemblea, quindi era opportuno che coinvolgessi anche la componente parlamentare regionale.

Nel giro di pochissimi giorni, con tutti i comuni abbiamo dovuto capire cosa fare di questi piani. Per farla breve, d'intesa con tutti questi attori, ho dovuto adottare un provvedimento di requisizione degli impianti che erano stati dati a suo tempo in concessione dall'ATO SR1 alla SAI8.

Ho posto questi impianti in capo all'ATO, che in quel momento era ancora presente. Era stato da poco nominato il nuovo commissario straordinario dell'ATO SR1. Attraverso un periodo transitorio di quindici giorni, prorogato poi di ulteriori dieci giorni, l'ATO idrico si è visto assegnare tutti gli impianti che erano precedentemente nella disponibilità di SAI8, per consentire ai comuni di continuare a gestire il servizio idrico integrato.

Alla fine di questo periodo di requisizione, pochi giorni prima della chiusura dell'esercizio provvisorio, la regione siciliana ha adottato una leggina (se non ricordo male, era di un solo articolo), con la quale si consentiva ai comuni che lo volessero di riprendere gli impianti e di decidere insieme o da soli di gestire il servizio idrico integrato.

È esattamente quello che è successo. I comuni si sono ripresi gli impianti. In alcuni casi il servizio viene gestito *in house*; in altri si sono fatti degli affidamenti diretti; in altri ancora si sta procedendo con vere e proprie gare d'appalto, come nel caso di Siracusa.

Anche questa è una situazione che resta in uno scenario di disordine, per la quale vale ciò che dicevo a proposito delle problematiche ambientali: il quadro normativo non aiuta. Si cambia in continuazione, si ragiona prima su una prospettiva e poi su un'altra. I comuni in questo modo non sono certamente aiutati a elaborare strategie razionali di intervento.

Quanto alle ceneri di pirite nell'area ex Eternit, signor presidente, io credo sia bene non rubare tempo alla Commissione, perché su questo sicuramente il procuratore potrà riferire nel dettaglio ogni cosa. Si tratta di indagini in corso. Io ho fatto riferimento a vicende giudiziarie,



per quel poco che un prefetto può conoscere, ovvero soltanto le notizie di tipo generale. Nel dettaglio, so che ci sono procedimenti in corso anche su questo e ipotesi di omicidio, che credo siano ancora in corso di approfondimento.

Quanto al finanziamento delle bonifiche, non ho elementi precisi di conoscenza.

MARIO CAGGEGI, *Questore di Siracusa*. Sicuramente potrà essere più esaustivo il procuratore, il quale ha aperto qualche sondaggio o inchiesta – non so di preciso – su questi finanziamenti e potrà riferirvi la cifra e se sono stati erogati. Se il signor prefetto vuole esprimere qualcosa...

ARMANDO GRADONE, *Prefetto di Siracusa*. Quello che posso dire è che l'anno scorso c'è stato un momento in cui, su iniziativa di alcuni parlamentari nazionali e regionali del territorio, si era ipotizzato addirittura l'affidamento al prefetto di un'azione di coordinamento di queste attività di bonifica legate all'uso dei finanziamenti di cui parlava.

Se non ricordo male, c'è stata una fase in cui il finanziamento sembrava attestato intorno ai 150 milioni di euro. In seguito, è stato ulteriormente ridimensionato, non so per quale ordine di motivi. Proprio a fronte di questo ridimensionamento finanziario, le prospettive di bonifica erano state circoscritte alla rada di Augusta, mentre in una fase iniziale sembravano orientate a un perimetro molto più ampio.

Questa prospettiva di riferimento al prefetto di un'attività di coordinamento e di una certa forma di responsabilità nella gestione di questi fondi non è stata ulteriormente portata avanti, sicché tutto è rimasto nella sfera di competenza della regione.

Credo, quindi, che su questo potrà rispondere qualche dirigente dell'ARPA, che se non ricordo male è prevista in audizione, o di altre componenti istituzionali.

PRESIDENTE. Cosa ci può dire sulla discarica di Bommiscuro?

ARMANDO GRADONE, *Prefetto di Siracusa*. So che è dismessa.

PRESIDENTE. Ci sono progetti di bonifica? Non conosce la situazione?

ARMANDO GRADONE, *Prefetto di Siracusa*. Che io sappia, non ci sono. Se mi dà solo un secondo, provo a controllare, perché nella relazione che vi ho prodotto probabilmente c'è qualche elemento.

Vedo che ci sono delle opere di messa in sicurezza a Rosolini. Nella parte finale della relazione che vi ho lasciato, c'è un elenco che riguarda proprio le discariche dismesse. Tra queste, c'è quella di Rosolini, in contrada Costa dei Grani. Credo che sia quella alla quale lei si riferiva, presidente. Vedo che è stata oggetto di interventi di messa in sicurezza. Di Rosolini non ne vedo altre.

MARIO CAGGEGI, *Questore di Siracusa*. Il presidente della provincia domani...

PRESIDENTE. Non verrà. Lo convocheremo in audizione.

ARMANDO GRADONE, *Prefetto di Siracusa*. Credo che ci sarà un dirigente competente del settore ambiente della provincia, che dovrebbe essere l'ingegner Morello, che è una persona molto esperta. Peraltro, l'ingegner Morello ha collaborato con me in quel tavolo, di cui non ho potuto parlare, che ho attivato con tutti gli attori del polo petrolchimico e i soggetti istituzionali, per cercare insieme delle iniziative utili soprattutto per la questione della qualità dell'aria.

Si sta lavorando in quella direzione, ma non è così semplice, proprio perché non si tratta di un soggetto ma di una realtà molto complessa, che comprende soggetti con problematiche diverse, con processi tecnologici diversi e con situazioni di ammodernamento diverse. Ovviamente questo rende molto più complicata la sintesi rispetto a una prospettiva di lavoro comune.

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi e dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 10.18.**